Anno III. TORINO Lunedì 5 APRILE 1869 Num. 94

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 APRILE 1869.

ITALIA

Rivista.

La *Sentinella bresciana* degna convenire con noi che il peggiore dei nostri malanni è il disavanzo, ma sostiene che non è opera della presente amministrazione. Noi ci rivolgiamo naturalmente a questa e non alle passate, perchè nostro cômpito principale non è il dare dei giudizi storici, ma unire la nostra voce a quella di coloro che desiderano vivamente che si ponga finalmente un termine allo sgoverno che ha dominato finora. Ora se i ministri presenti non sono causa del male, sono causa della sua continuazione perchè non usarono efficaci rimedii per curarlo e sono quindi imputabili al paro dei loro antecessori.

Ed invero hanno essi introdotto delle reali e profonde economie? corretti i vizii delle nostre imposte, fondate sul fallace fondamento delle dichiarazioni dei contribuenti, e sull'arbitrio delle giunte? tolte le sinecure e gli abusi? si sono astenuti a loro volta dai rovinosi contratti? hanno sostituito all'azione governativa la feconda iniziativa dei privati, le libertà comunali e provinciali, semplificata l'amministrazione? Niente di tutto questo, onde sotto la loro amministrazione la condizione delle finanze è ancora peggiorata e il nostro credito, checchè dicasi, non è punto migliorato.

Anzi coi loro regolamenti e colle loro circolari i rettori hanno perfino accresciuti i difetti che già si lamentavano nel sistema (se pur merita tal nome un'informe congerie di disposizioni date a casaccio) delle nostre imposte. E così abbiamo visto prescriversi che nella fissazione dell'imposta della ricchezza mobile non si abbia a fare deduzione dei debiti, quasichè debba essere egualmente tassato chi ha, a cagion d'esempio, una rendita netta di dieci mila lire e chi l'abbia gravata di otto mila lire di annue passività, cioè non possegga che due mila lire annue di rendita.

Abbiamo visto nell'applicazione della imposta predetta usarsi delle norme inconciliabili colla libertà personale, esigersi dai contribuenti delle prove di cessazione di rendita che non erano in grado di dare, affibbiarsi talvolta ad essi de'crediti che non ebbero mai, e dovere pertanto essi, cosa che parrebbe incredibile, provare un fatto negativo, e altre volte scambiarsi un'ipoteca, destinata unicamente a guarentire un diritto di proprietà, un credito futuro, per un credito fruttifero. Sono cose che succedono in Italia, ma, non crediamo, altrove.

Sappiamo di un cotale che aveva, per pagare l'esattore, fatto acquisto nel suo Comune di parecchie cedole del debito pubblico e che si vide per questo fatto tassato come possessore di altrettanta rendita.

Se questi sciagurati incappano in un agente delle tasse dotato di buon senso e buon volere, possono chiamarsi fortunati. Ma, se la bisogna va altrimenti, in quale trista condizione, in quali imbrogli non si trovano essi, se per essere sori, ignoranti dei tranelli che si tendono ai poveri contribuenti, non sanno strigarsi dal paretajo degli agenti delle gabelle!

E sosteniamo sempre che questi sono i mali che pongono realmente a repentaglio le nostre istituzioni e non i ridicoli foglietti clandestini che si stampano a Napoli, o si fanno cadere dalla piccionaja del teatro Pagliano, come per sè non avrebbero potere di scuotere le masse neppure i fogli non apocrifi che il Mazzini o il Mario non dubitano di sottoscrivere. E infatti si contano sulle dita i giornali che sostengono le loro idee e questi hanno così pochi lettori che non si vedono neppure nelle città dove si pubblicano e i loro compilatori per tirare avanti sono obbligati di quando in quando anch'essi a chiedere un'abbondante limosina.

E neppure con ciò vogliamo dire che non meritino considerazione le loro opinioni e i loro principii. Siamo liberali di lunga data e quindi non intolleranti, e riconosciamo che tutti i partiti hanno per loro almeno una parte di verità, che sarebbe male il non voler ammettere. Diciamo solo che un partito, il quale ha pochissimi organi nella stampa e questi pochissimo diffusi, che appena ha potuto farsi strada nel Parlamento, che è contrario all'indole positiva degli Italiani, non è, almeno nello stato presente di cose, che uno spauracchio, un tema obbligato dei giornalisti ufficiosi che si credono obbligati a dar un corpo a quelle ombre, affinchè si sostengano i personaggi da essi qualificati come i propugnacoli della società e della costituzione.

Il male è che qualche volta i troppo zelanti ufficiali del Governo prendono sul serio anche le parodie di quel partito, come quel magistrato di Cagliari che intentava un processo ad un giornalista per aver riprodotto uno di quei manifesti coniato per ischerzo dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze, col quale potrebbe andar benissimo di conserva quello dell'*Alleanza Repubblicana*, per cui si fece non ha guari tanto scalpore.

Mentre da una parte si angariano i proprietarii con vessatorie ed esagerate tasse, dall'altra s'incagliano con inconsulti provvedimenti le comunicazioni, da cui può l'Italia ricavare maggiore vantaggio. Così mentre si chiede con viva sollecitudine che si facciano tutte le pratiche necessarie per effettuare il trasporto per l'Italia della valigia delle Indie, il Ministro dei lavori pubblici, cui non pare veramente stia molto a cuore quella faccenda, ha fatto sì che mentre sotto il Cantelli il tragitto da **Susa a Brindisi** esigeva 24 ore, ora se ne esigono 30. Di questo progresso andiamo debitori al Pasini. A questo proposito la *Perseveranza* fa le osservazioni seguenti:

« Ecco i risultati che abbiamo ottenuto, dopo tanto gridare sul pessimo servizio fatto dalla ferrovia dell'Alta Italia per il trasporto della valigia.

« Che la Francia trattenga lettere e passeggeri che arrivano da Londra a Parigi la mattina della domenica sino a sera, facendo così perdere tredici ore, si comprende.

« Che essa faccia impiegare dalle strade ferrate quattr'ore e tre quarti per percorrere le 75 miglia inglesi fra Culoz e San Michele, si comprende pure; ma che il Ministro dei lavori pubblici, a questa sgraziata valigia indiana, che ha già perduto quattordici ore in Francia, non trovi il modo di non farle perdere altre undici ore in Italia, è cosa affatto incomprensibile.

« Ecco il risultato dei nostri sforzi per indurre il Ministro a occuparsi efficacemente di questo vitale interesse.

« Con tutto ciò la linea *Via Brindisi* fra Londra ed Alessandria economizza sempre ventiquattr'ore su quella *Via Marsiglia*. E dovrà pur passarvi a dispetto di tutti gli avversarii, giacchè se, in questo inverno il transito del Moncenisio presentò qualche ritardo, il viaggio da Marsiglia ad Alessandria ebbe pure interruzioni rilevanti per la maggiore lunghezza della traversata e per lo stato dell'atmosfera. E l'ultima valigia arrivò *trentasei ore dopo* il termine convenuto. »

Vercelli, 4. — Venne offerta la mancia di lire 10,000 a chi scoprirà gli autori del furto commesso nella notte dal 23 al 24 marzo 1869 a pregiudizio dell'Ospedale maggiore degl'infermi di Vercelli.

È accordato inoltre un premio del 2 0[0 su tutti i valori che verranno ricuperati dal Pio Istituto, esclusi i titoli nominativi.

Genova, 3. — Abbiamo per dispaccio da Alessandria d'Egitto, che il piroscafo *Cagliari* della Società R. Rubattino e C., è partito con pieno carico di cotone proveniente da Bombay per l'Italia. (*Corr. Mercantile*).

Firenze, 4. — La sera del 2 corrente il Consiglio comunale di Firenze ha stanziato lire dieci mila per celebrare il centenario di Machiavelli, che cade il 3 maggio prossimo venturo, a condizione che cinque mila lire almeno si destinassero in premio a chi scrivesse la miglior vita di Machiavelli. Speriamo che la festa non si restringerà al solo Municipio di Firenze, e che almeno i principali Municipii vi prenderanno parte, e che i professori di storia in tutte le scuole vorranno ricordare ai loro alunni il grande italiano, del quale ben si disse: — *Tanto nomini nullum par elogium*. (*Opinione*).

La vita privata e la stampa.

Una stampa che — lo diciamo apertamente — fa disdoro alla nostra città, continua ad intaccare la vita privata di questo o di quel cittadino. Abbiamo gettato contro di essa una voce di riprovazione una sola volta, e poscia rifuggimmo da quegli scandali la vista, sperando che questo sconcio alle aure sane della nostra popolazione sarebbe presto scomparso. Pare invece che una morbosa curiosità dia alimento a siffatte pubblicazioni, mentre pur le accompagna col disprezzo l'offeso sentimento d'onestà dell'universale.

Un autorevole personaggio e nostro amico, additandoci personali attacchi contro di noi, ci domandava se credevamo dover serbar sempre il silenzio del disprezzo, se non ci pareva obbligo nostro protestare vivamente contro simili abusi, se non ci pareva che fosse tempo oramai di invocare disposizioni legislative che questi eccessi valessero a raffrenare più efficacemente.

E noi udendo da parecchie altre parti suonare simili o quasi simili interpellanze, vogliamo prenderne occasione per esprimere in proposito anche una volta tutto il nostro pensiero.

Noi siamo amici della maggiore e più ampia libertà di discussione. Le opinioni di tutti, sia in materia politica, sia in ogni altra, crediamo che si possano ed anzi si debbano discutere a fondo, senza altri riguardi fuor quelli che domandano l'urbanità e l'educazione.

L'uomo assalito per le sue manifestate idee, pei suoi pubblici atti ha contro la libertà dell'attacco, la libertà della difesa; giudice opportuno, in codesto veramente capace, imparziale, il pubblico con tutti gli elementi da appurare la verità. Ma quando gli assalti entrano nella vita privata, accusano fatti domestici e toccano interessi particolari, siccome qui il pubblico non può avere gli elementi da decidere, e siccome pur troppo lo spirito umano è più inchinevole a creder sempre il male, e quindi, secondo il detto di don Basilio, della calunnia ne rimane sempre qualche cosa, allora noi diciamo che quegli assalti sono una birbonata e non crediamo nessun uomo onesto debba di tanto abbassarsi da raccogliere que' sporchi guanti e discendere in sì ignobile arena.

Ma l'amore della libertà di discussione in noi è tanto che vogliamo pure ammettere che ad un uomo in posizione evidente della vita pubblica, ad una personalità influente che abbia un'azione sulla cosa del paese, si possa addebitare alcun fatto della vita privata. La moralità di quest'ultima è prova e guarentigia della moralità nella vita pubblica: ma perchè queste accuse sieno autorevoli, e perciò un uomo possa e debba difendersene, conviene che non vengano mosse da una specie di sicarii della penna, appiattati dietro un anonimo o rappresentati da un risponsabile che ha fatto il callo a questo mestiere; bisogna che si sappia donde partano e dove mirino, che chi le muove abbia con una onorata carriera acquistato una riputazione che lo esponga a qualche *capitis-diminutio*, ove falsifichi i fatti, ove metta in giro una calunnia, ove si serva della stampa come d'un mezzo di vendetta o di ricatto.

Prima che un uomo possa essere obbligato a venire per necessità di giustificazione al gravissimo passo di entrare in tutti i più minuti e delicati particolari della sua vita privata ha diritto di sapere chi gli sta innanzi; ha diritto di sapere se le accuse che gli si fanno non nascondono una bassa vendetta per un abuso tolto, che non si osa apertamente difendere, se non nascondono una meno nobile invidia, se non nascondono un tentativo di violenza morale per tristi fini; quando si osa voler sollevare un lembo della vita privata si deve almanco mostrare che in questa guerra di coltelli anche chi la provoca ha qualche cosa da perdere, altrimenti la difesa è un'opera da sciocco cui ripugna ogni uomo che senta la sua dignità; quando coloro che erano colpiti nei loro interessi dalle riforme colle quali il più grande statista italiano inaugurava l'opera sua, aizzavano contro lui le moltitudini susurrando la sanguinosa ingiuria che il suo vistoso censo fosse frutto dell'affamamento delle popolazioni si degnava desso di rispondere? Oh no certamente. Esso avrebbe fatto loro un onore che sarebbe stato un premio troppo lauto per la loro cattiva azione; esso avrebbe dato troppa importanza alla mala fede se si fosse accinto a dimostrare che i fatti addotti non erano esatti, od anche avesse solo accennato che nessun carico dell'opera di alcuno di sua famiglia poteva essergli giustamente addebitato.

Quanto alle leggi repressive noi diciamo chiaramente che il male sarebbe peggiore del rimedio. Egli è certo che è un flagello per una città lo avere nel suo seno giornali che facciano speculazione di scandalo, egli è certo una disgrazia per una popolazione l'avere giornali che hanno per risultato di alienarle con suo gravissimo danno, e senza alcun beneficio, l'animo di altissimi personaggi, egli è certo un grave male questa continua minaccia a tutti i cittadini di vedersi attaccati quandochessia in quanto vi ha di più caro. Oggi tocca a noi, domani a voi; vi stamperanno calunnie non solamente contro la vostra persona, ma contro quelle che vi son più care; quelle che ogni popolo civile rispetta di più, che ogni animo bennato circonda di riverenza: la madre, la moglie, le sorelle, le figliuole; e voi dovete star lì disarmati contro tante cocenti ingiurie perchè non volete nè potete abbassarvi a rispondere, perchè ciò urta troppo la vostra dignità, poichè ogni ombra di discussione non serve per lo più che a sparger sospetti anche sui più irriprovevoli.

Tutti ne siamo minacciati; alimentato questa velenosa arpia della calunnia e nessuno creda esserne esente; il magistrato, il funzionario, il commerciante, ogni classe della società, ogni famiglia dalla più alta alla più bassa, sarà inesorabilmente attaccata per servire di pascolo a siffatta speculazione di scandalo di cui l'effetto sarà che tutti gli uomini onesti e delicati si disgusteranno d'ogni pubblico incarico e si ritireranno per lasciar il campo agli inerti che non sanno discernere gli abusi, e ai faccendieri che provvedendo al loro privato interesse sfidano di lieto animo quelle critiche che perdettero ogni forza perchè si sono spuntate contro i galantuomini.

Il servo ladro che avete licenziato, il collega di officio che aspira al vostro posto, il cicisbeo che vide respinti i suoi sguaiati propositi dalla vostra moglie, il nipote per i cui bagordi non volete rovinarvi, l'invidioso concorrente del vostro commercio, della vostra arte, della vostra industria, non dubitate, si vendicheranno, non dubitate, troveranno il punto in cui ferirvi crudelmente; nè modestia di stato, nè illibatezza di vita vi serviranno di riparo; or sono appunto pochi giorni moriva di crepacuore per siffatti assalti un nostro amico che dopo lunghi anni di onesto e fortunato commercio, si era ritirato per vivere in pace gli ultimi giorni della sua vita.

Ma qual rimedio adunque a tale pericoloso stato di cose? Uno solo: il buon senso della popolazione. — E questo, grazie a Dio, non manca fra noi.

Quando ciascuno resista allo stimolo della curiosità e facciasi legge di non più sostenere col suo concorso una speculazione di scandalo che domani gli si può rivolgere contro, allora questa speculazione cesserà sollecitamente. Non basta condannare questi fogliuzzi ed imprecar loro contro: fate il vuoto intorno ad essi, non alimentateli col vostro obolo e morranno d'inanizione.

Milano in cui nacquero dapprima quelle crittogame velenose della stampa, ha già posto in atto questo rimedio e quei giornali stanno morendo: Torino, se non c'inganniamo, va imitandone l'esempio, e noi speriamo che i pochi sconsigliati o traviati scrittori che han posto mano a questa brutta impresa, quanto maggiore sentiranno intorno a loro il vuoto, tanto più presto comprenderanno che ad altre opere sono destinati l'ingegno, la penna e la stampa, che a questa guerra ed a queste imprese da scherani della parola.

L'opinione pubblica nelle campagne.

(La seguente lettera, scrittaci da un antico nostro abbonato, non ci pervenne che ieri, senza che sappiamo le cagioni del ritardo).

Egregio signor Direttore,

Dalle Riviere occidentali, 31 *marzo* 1869.

Trasmettendole il prezzo dell'abbuonamento annuale al di lei benemerito giornale, intendo non tanto di aiutarlo col povero mio concorso a poter durare una vita prospera e rigogliosa, quanto più di contribuire per la mia parte alla maggiore diffusione de' suoi principii, i quali non solamente sono veri ed utili, ma i *soli utili* e i *soli veri*, e nei quali *unicamente* sta riposta la salute del paese, per quanto questa mia affermazione, così assoluta, possa riescire amara a tutti i faccendieri e manipolatori, piccoli e grandi, che sono e saranno, massime agli odierni mestieranti di portafoglio ad ogni costo.

I quali è bene che sappiano che a questi principii aderiscono fra noi, non solo le più spiccate e coscienziose individualità, ossia quei che *sanno*, ma tutti indistintamente anche quei che non sanno, le plebi agricole ed operose, le quali in massa sono nemiche del Governo, non sparlano, non maledicono che del Governo, in campagna, nell'officina, nel fondaco, alle veglie, per le piazze, in ogni ritrovo!

E noti bene, signor Direttore, che per iscuotere queste nature apatiche, per far risentire le punture a queste buccie coriacee, per disamorare del Governo e spingere a sparlare dell'*autorità* la gente più governabile, più manosa, più patriarcale che vi sia, ha bisognato proprio che i nostri eccellentissimi reggitori ci abbiano precipitati in fondo d'ogni malgoverno. — Gli è inutile annoverarne le cause, poichè mi toccherebbe ricantare quell'Iliade, di cui un bel capo ci tocca a leggere tutti i santi giorni: gli è un cumulo, un catafascio, un subisso vero d'ingiustizie, di vessazioni, di favoritismi e di scialacqui d'ogni maniera, che par fatto a posta per disamorare i popoli dalle istituzioni; sicchè negli animi di buon conto e di buona e inconcussa fede s'è infiltrato, oltre lo scoraggiamento, un presentimento angoscioso di qualche vicina catastrofe, non essendo stati mai così gravi e così spiccati i segni del « cui Dio vuol perdere, toglie il senno! »

Ma... e se è così, come mai da questi paesi si continua a mandare in Parlamento dei ministeriali *quand même* massime se impiegati? Per rispondere adeguatamente alla questione, mi occorrerebbero troppe considerazioni e generali e speciali. Per ora dirò soltanto esservi buon fondamento a sperare che per alcuni reditori del bilancio, i quali così lievemente si scordano che non sono i ministri che li pagano, ma i poveri contribuenti, non tarderà guari a venire il dì del giudizio; avvegnachè le popolazioni nostre, sebbene ignoranti, di buona pasta, e ossequenti all'*autorità*, ora che si trovano omai prossime al lumicino, non saran più tanto corrive di portare il voto a seconda dell'intuonazione del Pre-

fetto o del Sindaco: e perchè ancora nel devoto gregge *sindacale* non potranno più, a breve andare, far difetto *alcune onorevoli* e molto *interessate* eccezioni, quali sono, ad esempio, quegli che sentono o il *peso* della responsabilità, od il *pericolo* in cui versano di non poter aver salva la propria mentre arde la casa del vicino.

E valga come sintomo del risveglio che si va operando anche in questa benemerita classe di funzionari, *nominati per R. Decreto*, il seguente aneddoto.

Uno dei più zelanti servitori del signor ministro delle finanze, il quale, per mantenere in fiore il lustro della nostra patria e avvicinarla ogni dì più al rango di *grande nazione* (i maligni dicono alla bancarotta) chiede sempre danari, danari e poi danari, per ispenderli poi come ognun vede; una insomma di queste macchine a far danari che si chiamano agenti delle tasse, sapendo che il danaro è il nerbo della guerra, e nella guerra, che son mandati a fare ai contribuenti, non si deve andare di man leggiera, cosa fa? Invidioso forse della celebrità che andava costruendosi M. Fontaine col suo *picrato di soda*, ha inventata anche lui e confezionata una macchina di più pronta e più larga distruzione! e ciò mediante la manipolazione di un nuovo ruolo de'fabbricati, portante l'aumento, nientemeno, del 30 per 0[0 sull'annuo contributo! cui poscia un bel giorno fe' affiggere in uno di questi maggiori centri, onde servisse quasi di strenna pel buon capo d'anno alla popolazione.

Ma i cittadini, appena ebbero presa notizia di quel draconiano prospetto, prima pochi, poi molti, dopo aver fatto il muso lungo e la ciera aggrottata, si cacciarono a brontolare, a mormorare, e poscia a gridare alla ladreria, alla pirateria, alla spogliazione, finchè atteggiatisi a una dimostrazione quasi minacciosa, il Sindaco di quel paese, che per buona fortuna è anche un uomo come si deve, e anche lui si sentiva scottare dalla bazzecola di un 700 *lire di aumento sul puro contributo erariale*, risolvette di scongiurare la mala parata, con recarsi, con lena piuttosto affannata, dal Prefetto, dichiarandogli, senza punto circonlocuzioni, che, ove non venisse immediatamente ritirato quel malaugurato ruolo, ei non si sentiva di poter più rispondere della tranquillità, ed egli ed il Consiglio si sarebbero dimessi!... E il ruolo fu ritirato. Ma se quivi non fosse stato un sindaco di senno e di energia, se la fosse andata per la solita china, come avviene in molti dei centri minori, ove le abitudini servili, o la non abbienza o gl'istinti partigiani di chi tien la mestola, e per conseguenza gli odii e gli amori presiedono bene spesso alla divisione delle imposte, massime delle *minghettiane*, sarebbero venuti dei guai e non si sarebbe trovato riparo, come avviene nei nostri villaggi, ove le più smaccate ingiustizie e iniquità, in materia di tributi, si commettono impunemente.

E per notarne una fra tante, in materia identica, l'anno addietro, sulla base dell'*informata coscienza* del sindaco, vennero i ruoli de' fabbricati rimaneggiati e ricostruiti in modo così arbitrario che, restando sempre in vigore i più iniqui privilegi, si fe' luogo a numerosissime e sfacciate esclusioni, sicchè i pochi riprovati dall'*altefata coscienza*, si trovarono a dover pagare per tutti, ed aumentata di punto in bianco sopra *al doppio* la tassa!! e che ne avvenne? che alcuni riclamarono bensì, ma ne uscirono colla giunta della spesa per le carte bollate, senza approdare a nulla e senza aver manco notizia dell'esito dei loro ricorsi..., e in definitiva dopo aver un po' *taroccato*, si conchiuse col pagare tutti colla più edificante rassegnazione.

Ah! se?... oh! se?... van bensì ancora brontolando in tuono più o meno basso, i nostri buoni piastricciani, se si volesse, se si potesse, se si sapesse!... Ma le son tempeste a ciel sereno e procelle di rugiada, che nudrisce l'erba e la rinverdisce! onde per questa parte, possono pur dormire fra due guanciali le loro eccellenze, sia delle finanze che della guerra, poichè questi affini ed alleati dei *permanenti* saranno sempre un po' ingrognati, ma i migliori pagatori, salvo a lasciar trascorrere qua e colà qualche santa legnata sulle spalle dei poveri esattori, i quali in fondo non ne possono nulla.

Il suo N. N.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4944) del 7 marzo, con il quale il reclamo del comune di Castelvetrano, come pure quello di parecchi abitanti di quel luogo, in ordine alla linea daziaria, è respinto, ed è invece confermato il decreto emanato intorno alla medesima dal prefetto della provincia in data dell'11 agosto dello scorso anno.

2. **Un regio decreto** (n. MMCVII, parte supplementare) del 7 febbraio, a tenore del quale, derogandosi agli articoli 27 e 34 del suo regolamento, il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Massa Lombarda avrà la facoltà di variare, a seconda delle contingenze del mercato, i frutti così attivi come passivi, rendendo però avvisato il pubblico di ogni cambiamento un mese avanti di metterlo in pratica, e colla condizione che l'interesse da corrispondersi sui risparmi non scenda mai sotto al 4 per cento.

3. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dai ministeri della marina, dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 dà il seguente specchio degli avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi:

Lunghezza totale della galleria da scavarsi, metri 12,220.

Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 10 al 31 marzo 1869, sud 41 80, nord 26 95.

Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 15 marzo 1869, sud 5514 70, nord 3920.

Totale della galleria scavata al 1° aprile 1869, sud 5556 50, nord 3965 95, totale 9522 45.

Restano a scavarsi metri 2697 55.

Cronaca Cittadina

Onori all'arte. — Quel celebre e modestissimo artista che è il signor Carlo Caselli ricevette di *motu proprio* del Re la croce della Corona d'Italia. Oh! se tutte le croci che si dispensano andassero sempre come questa, ad incoraggiare un'abilità vera! e modesta!

Circolo degli artisti. — Martedì 6 corrente aprile si riproduce al Circolo degli artisti l'operetta *Tutte donne* del maestro Dalbesio, con pro'ogo *Tutti uomini* di Frà Galdino. I signori soci hanno facoltà di condurvi le signore della loro famiglia.

La Direzione.

Un'intonazione. — Ieri, a metà di Dora grossa, due signori discutevano calorosamente tra loro. La discussione non poteva a meno che essere eccitata da qualche tesi politica poichè il tuono delle voci era concitato e qualche volta il gesto aiutava pure la forza delle espressioni. Ad un tratto, mentre ferveva la disputa, da una soffitta della casa cui essi erano vicini cade, con frastuono, un vaso di fiori ed andò a frantumarsi ai loro piedi. La discussione fu subito troncata e non crediamo più ripresa. Vedemmo una guardia municipale alzar il naso all'insù....

Delizie atmosferiche. — Dopo un mattino su cui il sole aveva gettato tutta la pompa de'suoi raggi primaverili, Eolo scatenò ieri sulla povera Torino tutta la furia dei venti. Qualche comignolo, ci si dice andasse per aria; quel che è certo, si è che molti cappelli presero il volo a seconda spirava la freddissima brezza. Altro che i zeffiri primaverili!

In Piazza Vittorio, quando cessò il vigore dei venti, molte persone stavano radunate, col viso all'insù, e dicendosi l'un l'altra: « È passata! — È volata da questa parte! — Era proprio lei! » Chiedemmo cosa fosse e ci fu risposto che s'era visto volare una rondine. Udimmo un vecchio ripetere: « Ma! Adesso fan le meraviglie perchè volan le rondini in aprile, a' miei tempi le avevamo in marzo! Benedette rivoluzioni! »

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
4 aprile

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi.	Vento	Stato atmosferico
6 a.	726,9	4,0	5,5	89	NE debole	q. sereno
9 a.	726,1	7,9	5,8	71	E debole	sereno
12	725,1	9,4	5,5	52	O fortissimo	coperto
3 p.	725,0	8,4	4,9	61	NE forte	coperto
6 p.	725,3	8,5	4,7	59	NE forte	coperto
9 p.	727,7	6,1	4,9	70	NE debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 3,7 / massima 10,6

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 5 4,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
6 aprile 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 52 — passaggio al meridiano, ore 12 21 — tramonto, ore 6 51.

Nascere della **Luna**, ore 3 30 matt. — passaggio al meridiano, ore 9 11 matt. — tramonto, ore 1 25 sera.

Giorno della Luna 25°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 aprile 1869.

Natta Lucia nata Berra, d'anni 68, di Torino — Gay Teresa, id. 7, di Torino — Mostù Matteo, id. 67, di Vigone — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 aprile 1869.

Maschi 15, femmine 6 — Totale 21.

ESPOSIZIONE ARTISTICO-INDUSTRIALE
del Circondario d'Asti

Manifesto

L'Esposizione avrà luogo nel quartiere detto della *Massa* graziosamente concesso dal Municipio. Sarà aperta il giorno di domenica 2 maggio e chiusa il 15 stesso mese.

Coloro che desiderano prender parte a questa Esposizione dovranno, non più tardi del 15 aprile prossimo, rivolgerne domanda alla Commissione direttiva.

I prodotti ammessi dovranno essere consegnati alla Commissione nel locale dell'Esposizione con tutto il 20 aprile prossimo.

Agli espositori residenti nel Circondario d'Asti che ne saranno meritevoli a tenore del regolamento verranno dalla Commissione direttiva aggiudicati i seguenti premi, cioè:

Un premio d'onore fuori classe consistente in una medaglia d'oro del valore di L. 200 ed in una somma di L. 300.

Questo premio sarà assegnato nel solo caso d'incontestabile superiorità e di evidente pratica utilità.

Medaglie d'argento dorato, d'argento, di bronzo dorato e di bronzo, ad alcune delle quali verranno pure aggiunte, a titolo di maggior premio, somme di L. 200, 100, e 50 in danaro.

Menzioni onorevoli.

Il numero delle medaglie, premi e menzioni onorevoli verrà dalla Commissione direttiva determinato in proporzione al merito degli oggetti esposti.

Potranno altresì dalla Commissione direttiva essere rimunerati di un libretto sulla Cassa di Risparmio o di una medaglia di bronzo, o di una menzione onorevole quegli operai di questo Circondario che condiuvarono alla produzione degli oggetti esposti, e che negli stabilimenti esponenti si resero distinti per avere coll'opera loro e col loro ingegno contribuito all'avanzamento dell'industria che professano.

Simile rimunerazione potrà essere dalla Commissione direttiva concessa a quegli operai che per intemerata condotta e per amore al lavoro abbiano raggiunto un grado di considerazione al di sopra degli altri operai, in modo che l'aggiudicazione del premio che loro verrà fatta dalla Commissione direttiva riesca un contrassegno che accerti i titoli alla pubblica estimazione meritamente acquistata dai premiati, e loro abbia a valere come la migliore delle commendatizie.

La Commissione però non aggiudicherà il premio se non avrà prove inconcusse del loro merito e se gli aspiranti non presenteranno un certificato dei loro capi di stabilimento comprovante i titoli che possono farvi valido appoggio.

Sul diploma sarà sommariamente indicato il particolare merito che loro procacciò l'aggiudicazione del premio.

Agli espositori residenti fuori del Circondario d'Asti i cui oggetti esposti abbiano un merito distinto, potranno pure essere conferiti dalla Commissione direttiva speciali medaglie e certificati di merito.

La Giunta municipale ha generosamente concesso che siano esenti dalla tassa daziaria i prodotti ammessi all'Esposizione, con che vengano i medesimi esportati nel termine perentorio di un mese dal giorno che l'Esposizione verrà dichiarata chiusa. Sarà dovuta la tassa sui prodotti ed oggetti esposti che fossero venduti.

Gli Uffizi della Commissione direttiva saranno aperti tutti i giorni, dalle 9 alle 12 mattina e dalle 2 alle 5 sera, nel locale dell'Esposizione.

Verrà distribuita copia del regolamento agli espositori che ne faranno domanda.

Asti, 23 marzo 1869.

Per la Commissione direttiva
Il Presidente
ARTOM ISRAEL.
Causidico SECONDO CORTONA *segretario*.

Ci scrivono:

Firenze, 3 aprile (sera).

Tra le strane voci che hanno credito in questi giorni di vacanza parlamentare, è notevole quella che attribuisce al Gabinetto Menabrea-Digny la intenzione di ricostituirsi all'infuori dell'azione della Camera e prima che questa nuovamente si riunisca. Si dice adunque con insistenza sempre maggiore che così il Broglio come il Pasini debban lasciare il posto ad altri scelti non più, come s'era detto in principio, nel terzo partito, ma sibbene in quella frazione di destra che fece mostra di certa indipendenza nell'occasione delle ultime discussioni. Il Ministero acquisterebbe così maggiore omogeneità e correrebbe francamente il rischio dell'abbandono per parte del terzo partito. Condizione della nuova combinazione sarebbe per parte del Cambray Digny la rinuncia alla operazione sui beni ecclesiastici, alla quale si mostra avverso quel gruppo di destra anzi accennato, e tra gli altri il relatore del bilancio sull'entrata, l'on. Maurogonato. L'evoluzione sarebbe poi completa nel senso che la soppressione del corso forzoso sarebbe rinviata a tempi migliori, e si farebbe invito formale e quasi imperioso alla Banca nazionale di prestarsi ad una combinazione atta a far fronte allo scoperto dell'esercizio corrente e dei più prossimi esercizi.

Non so fino a qual punto meriti fede siffatta versione che a me è parsa degna di menzione speciale, non tanto perchè pervenutami da fonte autorevole, quanto perchè essa implica un piano sul quale possono essere varii i giudizii, ma che ha un'apparenza recisa e completa.

La gita del Re a Napoli è per ora sospesa, causa le poco soddisfacenti notizie intorno ai lavori che si fanno per riattare la linea Foggia-Benevento.

Sono ora in caso di opporre la più recisa smentita alla notizia corsa che il Gualterio sia per ritirarsi dalla direzione del Ministero della Real Casa. Gli attriti che si erano manifestati tra esso ed il nuovo prefetto del palazzo furono tosto eliminati mediante la intromissione conciliante di alti personaggi.

Il Cialdini fu più volte a Firenze in questi ultimi giorni. Non credo però che le sue escursioni si connettano colla politica.

Continuano a Firenze le feste officiali in onore del tenente maresciallo Moering. S. M. il Re gli inviò il Gran Cordone di S. Maurizio e Lazzaro, gli fece dono d'una cavalla di razza inglese, ed oggi (4) lo invitò ad un gran pranzo militare, a cui converranno gli aiutanti di campo di S. M. e molti generali dell'esercito italiano.

Leggiamo nell'*Opinione*:

« È gravemente ammalato in Firenze il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, senatore del Regno, ed una delle più belle illustrazioni del patriziato piemontese. Noi facciamo caldissimi voti, e con noi il fa tutto il paese, affinchè ci sia lungamente conservata la vita di questo egregio cittadino a cui fu guida costante l'amore della patria e della dinastia. »

La malattia da cui è afflitto l'illustre Andrea Maffei è un vespaio al collo. Esso venne visitato dai valenti medici Verga e Maspero.

Leggesi nell'*Indipendente* di Bologna:

« Il Consiglio comunale di Faenza ha tributato un voto di lode al generale Escoffier. Con questo voto in omaggio ai poteri eccezionali, quella rappresentanza municipale non ha certo mostrato di bene esprimere le aspirazioni della Romagna. »

Scrivono da Firenze all'*Arena* di Verona:

« Mi fu detto che l'on. Depretis, presidente della Commissione d'inchiesta sulla Sardegna, non ha voluto far ritorno sul continente senza recarsi prima a far visita al generale Garibaldi nella sua isola di Caprera. Il Depretis fu accolto con quella bontà che è propria del generale, che gli raccomandò caldamente d'essere utile più che può alla disgraziata isola.

« Il Depretis assicurò il generale che tanto lui personalmente, quanto i suoi colleghi della Commissione sono animati dai medesimi sentimenti, e che hanno preso a cuore con grande interessamento l'opera affidata loro dalla Camera. »

CORRUZIONI ELETTORALI.

Al Corpo Legislativo di Francia la maggioranza e la opposizione, rappresentate dai deputati Jérôme David ed Ernest Picard, interpellarono il Governo francese sul grave sconcio che in ogni elezione si manifesta in Francia di voti comprati o carpiti con promesse, con minaccie.

La maggioranza ritirò subito la fatta interpellanza quando il Ministro di Stato disse che la legge penale si farebbe eseguire: naturalmente il partito che appoggia il Governo non poteva insistere su un'interpellanza che metteva a repentaglio le sue buone relazioni col Governo.

Ma la minoranza chiese conto al Ministro di Stato delle candidature ufficiali. La grande concessione del suffragio universale a che cosa è ridotta col sistema delle candidature officiali? Che cosa è la libertà del voto infrenato dalle minaccie, che vuol dir libero suffragio quando un prefetto può ottener l'appoggio del parroco promettendogli il ristauro d'una chiesa, quello del *maire* accordandogli un sussidio per un ospedale, quello di tutti gli illusi e poveri abitanti d'un Comune facendo dipendere la costruzione d'un ponte, d'una pubblica via dall'elezione d'un candidato che dovrà al Corpo Legislativo favorire il Governo?

« La pace d'Europa è sulla punta della nostra spada, » disse al Corpo Legislativo il Ministro degl'interni.

« La minoranza ha proposto un emendamento alla legge militare, un emendamento che segnerebbe la distruzione del sistema degli eserciti permanenti. Noi abbiamo bisogno delle candidature officiali che assicurano la maggioranza governativa, per impedire una diminuzione di forza militare che potrebbe comprometterci. »

Ciò disse il ministro e tutti i paesi che si affliggono sotto il grave pondo dei bilanci della guerra, debbono essere riconoscenti al sistema di corruzione elettorale che vige in Francia.

Il giorno stesso in cui queste dichiarazioni si facevano al corpo legislativo, corse la voce che il Governo abbia ordinato di armare in tutta fretta tutte le navi corazzate che sono a Cherbourg. L'armamento deve essere finito pel 1° maggio.

Il ministro del Belgio, il signor Frère-Orban, è giunto a Parigi ed ha preso alloggio all'Albergo del Reno.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 4 aprile.

« Che cosa pensate voi che se ne dice costì della famosa alleanza franco-austro-italiana?

« Qui alcuno ci crede come a cosa positiva, se pian piano si assicura da chi si pretende meglio informato degli altri che la cosa fu intesa fino dal tempo della cessione della Venezia mezzana la Francia.

« L'Imperatore avrebbe detto all'Italia: « Vi farò avere la Venezia senza più sparar un colpo di fucile, nè versare una goccia di sangue: ma voi dovete impegnarvi che in *caso di bisogno*, nelle possibili venture contingenze sarete meco contro i nemici che possano suscitarsi alla Francia. »

« Il patto sarebbe stato accettato; ma ora il Menabrea vorrebbe difendersene e tergiversare allegando che questo *caso di bisogno* egli non lo vede.

« Vi ripeto voci che sento e mi guardo bene dal darvele per verità precise.

« All'interno il Ministero vive in continua e troppa paura del mazzinianismo, del repubblicanismo, della rivoluzione e che so io.

« Il ministro dell'interno ha creduto bene di mandare attorno delle circolari segretissime per dirigere l'operosità e lo zelo degli agenti governativi nell'impresa di sventare le trame dei nemici; ma fra queste circolari, che secondo il solito essendo segretissime, sono conosciute da tutti, ve n'è una curiosa di cui credo bene tenervi parola.

« Essa riguarda gl'impiegati, e colla medesima il signor ministro Cantelli invita tutti i prefetti, sotto-prefetti, capi divisione e capi d'ufficio d'ogni specie, ad assumere *prudentemente* le più accurate e minute informazioni, ed a riferirne, in via confidenziale, al Ministero, intorno alla *capacità*, alla *moralità*, alla *condotta* dei rispettivi subalterni; e formula nientemeno che 24 domande alle quali quei signori devono categoricamente e individualmente rispondere.

« Fra le 24 domande, mi si fanno rilevar le seguenti molto *curiose*: a qual partito politico credesi appartenga (l'impiegato): come pensi e parli su questo punto particolare; se scriva in giornali e, nell'ipotesi, di qual *colore;* dove e con chi ordinariamente frequenti; se sia dedito alle donne, al giuoco, ai passatempi; se abbia debiti; se possieda mezzi proprii oltre lo stipendio, ecc.

« Io non sono di quelli che creda bene che l'impiegato parli, scriva e tanto meno cospiri contro il

Governo cui serve, ma questo metodo inquisitore di spionaggio mi pare vergognoso e per chi vi si vuole soggetto e per chi lo ordina. »

Leggesi nella *Gazzetta di Pinerolo*:

Ci consta che finalmente il Governo si è messo d'accordo col proprietario dei molini di Pinerolo per una somma che raggiunge appena il settimo della prima imposta. Constatiamo il fatto. — Intanto non sappiamo perchè si usino due pesi e due misure, e che coi proprietari dei molini di Abbadia non si voglia transigere. Raccogliamo le cifre e i dati e ritorneremo sull'argomento.

Il generale Druetti, che in Firenze fu tocco l'altro ieri d'apoplessia, è cessato di vivere. Il suo trasporto funebre ebbe luogo oggi stesso cogli onori dovuti al suo grado militare.

Ieri, dalle due alle tre pomeridiane uno spaventevole uragano irrompeva nel Canavese, già da tanto tempo bersagliato dalla crittogama.

Tutte le campagne furono coperte di grandine.

Le terre che più soffersero sono: Feletto, Lusigliè, Castellamonte, Rivarolo, San Giorgio, Valperga, i colli di Belmonte e Cuorgnè.

Colon (America). — (Nostra corrispondenza).

5 *febbraio*.

..... Di cose politiche non vi parlerò certo giacchè giornali e dispacci vi danno ogni giorno minuto ragguaglio delle cose di qui, quantunque non sempre esatto e spassionato.

Lasciando quindi tutto quel che sa di politica verrò all'opera grandiosa, colossale che fra poco più di un anno vedremo compita in questo nuovo mondo, a dispetto del vecchio, la strada ferrata cioè che in linea diretta partirà da New-York sull'Atlantico ed andrà fino a S. Francisco di California sul Pacifico.

Sarà questo il più lungo tratto di via ferrata che esista, e quel che sarà veramente ammirevole non è solo il grande ardimento di progettare sì ardito lavoro, ma ancora la brevità del tempo in cui fu compiuto, superando immense difficoltà. Così, da Torino ove siete, ove vi saltasse il ticchio di far una visita al Giappone, sareste in 2 giorni a Liverpool, in 11 a New-York, in 17 a S. Francisco di California e in 37 a Jeddo.

L'altro grande ardito progetto è il taglio dell'istmo di Panama.

Si tratta di portar via 46 miglia di terreno e non più sola terra ma rupi e sassi: si diceva, qualche giorno fa, che una Società americana avesse firmato il contratto col Governo per tal lavoro, ma ora mi si assicura che tal progetto fu posto a riposo. Che sono mai i grandi risultati del lavoro umano in faccia a queste arditezze titaniche, a questi progetti colossali? L'America è tal paese da attuarli. Gli Italiani sono qui stimatissimi, la loro operosità e condotta li fa degni dell'universale rispetto: qui a Colon, ad esempio, la prima casa di commercio è tenuta dal nostro console sig. Debalino, uomo la cui irreprensibile condotta, la cui operosità e giustizia lo fan superiore a tutti gli elogi.

Forse perchè ne son molto lontani, gli Americani hanno molta stima e considerazione per l'Italia. Essi si ostinano a dir che il paese ove nacque Cavour deve ritornar ad occupare il primo posto fra le nazioni .....

Ulinami

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 4 *aprile* (*notte*).

L'*Etendard* smentisce formalmente le voci che siano stati ordinati a Cherburgo alcuni preparativi di guerra.

Madrid, 4 *aprile*.

L'*Imparcial* dice che il Consiglio dei ministri decise di proporre la candidatura di Ferdinando di Portogallo. È incerto se accetterà.

Bukarest, 4 *aprile*.

Ghika, presidente del Consiglio, venne eletto deputato del primo collegio con 88 voti contro 30, avuti dal suo competitore.

Parigi, 5 *aprile*.

Il *Journal Officiel* dice che le voci del ritiro del ministro delle finanze sono prive d'ogni fondamento.

Firenze, 5 *aprile*.

Elezione. — Collegio di Vigone: Corte 350 voti, Croce 112, vi sarà ballottaggio.

Fatti Diversi

L'industria delle lane nel Biellese. — Si legge nella *Rivista Economica*:

L'industria manifatturiera porta grandi tesori in quelle contrade dove gli abitanti ne sanno apprezzare l'importanza, ed avendo il sentimento della nobiltà del lavoro e dell'agiatezza che trae seco, cercano con perseveranza ed intelligenza di procurarne il perfezionamento.

Un grande esempio lo dà il Biellese diventato ormai il centro più industriale d'Italia. Il viaggiatore che per la prima volta visiti quel centro manifatturiero, non può arrestarsi dall'ammirarne la vita e il moto che derivano dai ricchi e grandiosi stabilimenti industriali ivi stabiliti. Come per incanto vedonsi ampliare gli antichi stabilimenti ed opifici, e sorgerne de' nuovi, procacciando in tal guisa lavoro a migliaia e migliaia di operai.

Ma l'industria che ivi fiorisce più di tutte, è quella delle *lane*. Essa è fino dal secolo decimoterzo che trova i suoi cultori in quella contrada, colla di eroi, di bravi meccanici e lavoranti. È fino d'allora che i *bravi* Biellesi si formarono le corporazioni di fabbricatori di tessuti di lana; col progresso del tempo si trasformarono, si crearono i padroni, ma la costanza al lavoro non cessò, il perfezionamento dell'arte progredì, e colà l'operaio vive bene anche senza essere padrone.

Per stabilire l'importanza dell'*industria laniera* del Biellese basta di dire ch'essa rappresenta da sola più della terza parte della industria laniera italiana nella sua totalità. Infatti si hanno oggi in Italia 6480 telai, di cui ben 2300 nel circondario di Biella. Quando si calcoli che il prodotto medio è di lire 10 mila per telaio, son 28 milioni di lire che in tal circondario si produce annualmente dall'industria delle lane in confronto di 74 milioni e 280 mila lire, produzione totale annuale dell'Italia, compresa pure quella delle coperte, e delle lane non sodate.

Queste cifre onorano altamente l'industria biellese, la quale dà lavoro a circa 15 mila operai.

I denari di Rothschild. — Si è giunti alfine a tirar su il conto di tutto quel che l'illustre banchiere lasciò ai suoi eredi. I poveri ragazzi hanno a dividersi tra loro l'inezia di 1700 milioni. È poca cosa, ma tanto che basta per non morir di fame.

La razza anglo-sassone. — Il 1868 fu benefico alla propagazione della razza anglo-sassone: furonvi 800 mila nascite e soli 500 mila decessi. Questo risultato inspirò al comitato del *Registrar general* la seguente profezia: « La razza anglo-sassone si moltiplica ognora con uguale rapidità: essa popolerà l'universo. » Hurrah!

La giovinezza di Bismark. — Tutti i grandi uomini furono al pari degli altri mortali dei piccoli fanciulli. Anch'essi conobbero le emozioni della prima età, emozioni suscitate dalle corse pei campi, dalle piccole battaglie coi compagni di scuola. Generalmente il fanciullo fa presagire l'uomo, vediamo come il giovine Bismark faceva presagire il vecchio ed accorto uomo di Stato. È il signor Hesekiel che pubblicò in Alemagna una vita del conte Bismark e da cui togliamo il seguente aneddoto:

« Non è che all'Università di Gottinga, ove il giovane Bismark si recò a' suoi studi, che cominciò a rivelarsi il suo carattere indipendente. Sua prima impresa fu di dar un pranzo a' suoi compagni in cui si fece molto chiasso, si ruppero i vetri, si giunse perfino a scagliar una bottiglia dalla finestra. Il nuovo studente fu al dimani chiamato innanzi alle autorità universitarie; egli si presentò al loro cospetto con un cappello tondo, con abito di colore e grandi stivali da cavaliere, portando una lunga pipa in mano e facendosi precedere da un cane enorme. Gli fu inflitta l'ammenda di cinque talleri. Ritornando alla sua abitazione s'incontrò in quattro studenti annoveresi che si risero della sua foggia di vestirsi.

« Quattro sfide furono tosto scambiate, ma i duelli non ebbero luogo, anzi Bismark fu ammesso alla società degli studenti annoveresi, che preferirono averlo amico piuttostochè nemico. Il suo ingresso in detta società gli valse molte provocazioni dalla società degli studenti di Brunswick, ed egli ebbe più di venti duelli durante il suo soggiorno a Gottinga, ove condusse una vita molto stravagante. Egli non assisteva mai ai corsi universitarii; se ne scusava dicendo che la celebrità dei professori attirava sì gran numero d'uditori da lasciare inavvertita la sua assenza; ma facendosi ognuno degli studenti il medesimo ragionamento avvenne che tre soli studenti frequentarono le lezioni, recando grave danno alla celebrità degl'insegnanti; ma avvicinandosi il giorno degli esami, Bismark si diede sì arditamente agli studi che li superò con pieno successo. »

Cartoni semi bachi. — Il *Moniteur des Soies* pubblicò la cifra del commercio de' cartoni di seme bachi tra il Giappone e la Francia, durante i mesi di luglio agosto, settembre e ottobre u. s. Le notizie ufficiali del Giappone danno per il mese di novembre una esportazione di 13,886 cartoni. Il totale dei cartoni esportati in cinque mesi, di cui si compone l'anno sericolo, ammonta quindi a 675,329, non essendosi fatta al console alcuna domanda di timbro nella prima quindicina di dicembre.

Gli olandesi fecero timbrare al consolato di Francia, 89,618 cartoni; i prussiani, 62,124; gli americani, 22,169, gli svizzeri, 21,281; gli inglesi, 50,901; i greci, 8,073; gli italiani, 7,428; gli austriaci, 4,434. Di maniera che nel 1868, vennero sottoposti al timbro del consolato francese 921,987 cartoni in destinazione per l'Europa e l'America, dei quali 675,329 per la Francia.

COMINO GIUSEPPE gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 31 p.p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

LIONE, 3 *aprile* — Gli affari in sete limitati.

Oggi passarono alla Condizione 34 balle organzini, 82 balle trame, 23 balle greggie, pesate 5 balle. — Peso totale 6,691 chilogrammi.

LIVERPOOL, 3 *aprile* — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Mercato piuttosto calmo.

Middling Orleans 12 3/8 d.; Fair Dhollerah 10 1/4 d.; Fair Bengal 8 5/8 d.

MANCHESTER, 1 *aprile* — Movimento d'affari piuttosto diminuito, ma mercato sempre fermo.

NUOVA YORK, 2 *aprile*. — Cotone Middling Upland 28 3/4 carta.

Oro, 131 5/8. (*Sola*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 3 aprile 1869.

Organzino	colli	11	peso	823 31
Trama	»	1	»	48 96
Greggia	»	13	»	898 03
Articoli diversi	»	1	»	75 59
Totali		26		1815 19

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 80.

BOLLETTINO SERICO.

Le fabbriche continuano a lavorare regolarmente, hanno pochi approvigionamenti, ma comperano solo a misura dei bisogni.

A Lione i telai sono principalmente occupati da stoffe unite nere, unite in varie nuove tinte ed in quelle a righe. Le stoffe ricche sono meno ricercate dello scorso anno.

A Zurigo pure le stoffe hanno un buon corrente d'affari ed i fabbricanti lavorano in generale per proprio conto, piuttosto che per commissioni che riescono sempre di più costose lavorazione a merito eguale, per le differenti esigenze dei committenti. Gli organzini fini sono in aumento e così pure le belle trame chinesi, mentre sulle sete correnti si ottengono perfino delle lievi concessioni di prezzo.

A Crefeld le commissioni in raso (*satin*) e belle qualità unite aumentano ogni giorno e spesso non si possono accettare per la troppa premura. Nei velluti si lavora pure ma con minore vivacità. La merce bella è sempre ricercatissima.

Da noi a Torino la roba bella è sempre ricercata e scarsa, e spesso bisogna aumentare di prezzo per le qualità belle per cui si spera di liquidare la campagna assai meglio che non si pensasse quaranta giorni or sono.

Sabbato 3 aprile si quotarono:

Greggie	11/13	Piem.	L. 135	M. d. uso
Organz.	20/22	»	» 142	
»	20/22	»	» 135	cont.
Straf.	24/26	»	» 136	
»	22/24	Altr. Pr.	» 131 50.	

Anche a Genova le fabbriche lavorano discretamente, rivolgendosi in parte, stante l'altezza dei prezzi degli articoli fini nostrani, alle sete asiatiche.

A Marsiglia i bozzoli salirono a tali prezzi che non lasciano beneficio sui prezzi attuali: il 1° corrente si vendette solo una balla filatura fina a fr. 121, sconto 1 p. 0/0, ed una balla filatura Morea a fr. 108.

A Milano la settimana serica si chiuse segnando nel suo decorso poche e stentate transazioni. La fabbricazione provvedutasi in questi ultimi tempi degli articoli che più le premevano, si limita attualmente a domandare le nostre sete nella speranza, pare, di ottenere delle concessioni, temporeggiando nel dare maggiori ordini.

Ma i prezzi invece si mantennero sulla nostra piazza sempre assai sostenuti, in quantochè di belle sete si ha una continua e marcata scarsità.

Al sostegno dei nostri prezzi concorse anche il cattivo tempo che ritarda lo sviluppo del gelso più dell'usato, e porta gli allevamenti dei bachi nei calori estivi, che spesso, danneggiano il raccolto bozzoli.

Le chinesi sono insistentemente domandate, purchè di bella qualità, ed anche le bengalesi hanno goduto di una viva domanda, perchè nei titoli fini e ben lavorati.

I cascami sono dimenticati ed in via di deprezzamento, poichè pare non trovino facile sfogo nella fabbricazione, e perchè sembra che i magazzeni all'estero siano ancora troppo ingombri di materia vecchia. Le strazze belle si pagano da L. 16 a 17.

Parigi, 3 *aprile*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 0 82
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 5 70
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 478 —
Obbligazioni id.	— 237 50
Ferrovie Romane	— 54 —
Obbligazioni id.	— 141 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 50 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 165 50
Cambio sull'Italia	— 3 1/2
Credito mobiliare Francese	— 275 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 418 —
Azioni idem	— 617 —
Vienna, 3 *aprile*.	
Cambio su Londra	128 10
Londra, 3 *aprile*.	
Consolidati inglesi	93 —

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(*Nostra corrispondenza*).

5 *aprile*. — Il mercato è stato molto animato specialmente nel frumento, nel quale in questa settimana si fecero molte contrattazioni con tendenza al rialzo.

La meliga continua ad essere molto ricercata, ed il prezzo tende sempre al ribasso.

Nessuna variazione s'ebbe nella segala, così pure nel riso.

Il prezzo del fieno tende sempre al rialzo, come pure riguardo alla paglia.

Ecco il solito listino delle vendite e dei prezzi

301 ettolitri	Frumento	da L. 21 65	a 23 —
	Segale	da » 14 74	a 15 16
	Riso	da » 33 80	a 35 38
130 »	Meliga	da » 8 89	a 10 18
l'ettolitro			
460 quint.	Legna forte	da L. 2 50	a 3 —
721 »	id. dolce	da » 1 70	a 2 50
96 »	Fieno	da » 9 50	a 10 50
126 »	Paglia	da » 4 80	a 5 20
il quintale.			

Genova, 3 *aprile*. — *Granaglie*. — Gli affari non si manifestano ancora nelle granaglie che per ristretto consumo; ad ogni modo fanno presentire una ripresa tanto l'appressarsi della stagione, quanto il sostegno dei mercati dell'interno, e quelle anche maggiore che ne partecipava Marsiglia, Parigi, Londra ed Anversa. In mezzo a tutto questo, Milano e Genova non si sono ancora impressionate della sensibilità dei mercati maggiori, perchè non mancavano mai nè gli arrivi dall'Ungheria o Banato, e più che tutto le offerte che non permettevano di migliorare che al riso soltanto, di cui le qualità migliori salivano di lire 2 o lire 3 per quintale.

Generi diversi. — Finisce la stagione dei cotoni, ma non finiscono le ricerche nel baccalà in particolare, delle migliori qualità, che si sostengono sempre di più; avemmo nuovo arrivo di coppettoni. Gli affari negli oli continuano, ed in quelli di Sicilia, mantengono i corsi di lire 17 a lire 17 1/2 e lire 21 a lire 21 1/2 macinati. Fiacco sempre l'andamento nei vini, dei quali solo mantengonsi i migliori quando sono domandati. Sostenuti gli spiriti per bisogni locali. I metalli, le ghise, i carboni non variavano, seguendo l'andamento dei noleggi, che risultano fiacchi, tanto a vela come a vapore. Non migliorava la condizione dei legnami, dei quali si presentano anche minori domande. Le sete primarie hanno risentito più pronunziato favore, ma sempre nelle qualità più distinte, gregge o lavorate, in organzini e trame di prima sorte. Ne consegue la migliore tenuta anche delle secondarie, ma continuano poco cercate, come i cascami, che non variavano di posizione. Sempre eccellente andamento nelle pelli. I cotoni con qualche freddezza reggono nei filati e nelle manifatture; dimenticansi affatto le lane. Un carico catrame si disse venduto, ma con precisione non si conoscono i particolari, nè sappiamo se avesse compimento quando veniva conchiuso. Le industrie procedono alacremente al miglioramenti, e sentiamo con piacere gli avanzamenti della nuova Scuola di Commercio, per cui ce ne congratuliamo, attendendo frutti ben degni e rispondenti, sicuri del buon volere e di quel principio *che non vi hanno cattivi terreni per buoni lavoratori, bensì i buoni terreni possono divenir cattivi per difetto dei lavoratori.*

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO.

Sunto *periodico delle operazioni a credito e debito dei depositanti dal 1° a tutto il 28 marzo 1869.*

	Num.	Importo
Rimanenza attiva al 25 febbr. 1869 libretti	12,346	5,502,966 23
Entrata per n. 1799 depositi		170,302 »
Libretti nuovi emessi	240	» »
Totali	12,586	5,673,268 23
Uscita per N. 1051 rimborsazioni . . .		155,457 14
Libretti estinti per pagamento a saldo	154	» »
Rendita dello Stato acquistata a richiesta di n. 4 deposit. L. 300		
Rimanenza attiva al 28 marzo 1869 libretti	12,432	5,517,811 09

Torino, dall'ufficio della Cassa (via Bellezia n. 7) il 28 marzo 1869.

Per l'Amministrazione
Il segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

(*) *A questa somma verrà poi aggiunto l'interesse a capitalizzarsi col primo gennaio 1869, tosto che sarà liquidato.*

BANCO DI SCONTO E SETE IN TORINO.

Via Santa Teresa, n. 11.

Operazioni della Società.

1. Sconto ed incasso di buoni del Tesoro, effetti di commercio rivestiti di almeno due firme, ed anche di una sola mediante deposito di valori in garanzia.

2. Anticipazioni sovra deposito di fondi pubblici, buoni del Tesoro, azioni ed obbligazioni di Società industriali autorizzate nello Stato.

3. Anticipazioni sovra certificati di depositi (*warrants*) nel Dock di Torino, di sete ed altre mercanzie non soggette ad avarie.

4. Compra e vendita di fondi pubblici e di valori industriali di ogni specie, incassi e pagamenti per conto di terzi.

5. Sconto di cedole di Rendita (*coupons*) vaglia di obbligazioni diverse, nonchè di obbligazioni estratte e rimborsabili a breve scadenza tanto dello Stato che di Società industriali.

6. Accettazioni di depositi di valori in custodia, mediante annuale abbuonamento in *cassette chiuse*.

7. Apertura a semplice richiesta di conti correnti con interessi e di conti diversi, per ogni genere di operazioni di Banca, tanto per conto di persone residenti in Torino che fuori.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

5 aprile 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 80 80 70 67 1/2 80 77 1/2 80 82 1/2 (57 75) 57 80 80 80 80 (57 80).

Corso legale 57 75.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 77 10. P. 77 25.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. P. 84 95.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. spezzate 437 50.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. 440 50.

Debiti speciali. — *Stati Sardi*.

Obbligazioni 1850. Contratti del m. in cor. 913.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1718.

Azioni Monteponi. C. d. m. in c. 6250.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 70 a 20 68.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 5 aprile.

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Il nostro mercato non può sortire dall'incertezza e dall'atonia in che si trova dopo la liquidazione, e le offerte sovra tutti i valori predominano sempre, motivate anche in parte dal basso prezzo dell'oro che lascia margine ad arbitraggi coll'estero.

Pochi affari si contrassero stamane e la Rendita valeva 57 75, 57 70 p. c. e 57 90, 57 85 fine mese.

Banca naz. 1748, 1745 ferma.
Prestito naz. 77 25 gr., 77 40 sp.
Obb. Canali Cavour 332 50, 331 50.
Az. Banco sc. nom. 148.
Obb. Merid. 167, 166 50 ex-coupon.
Az. relat. senza aff. 285, 280.
Obb. Regia tab. 435, 434.
Dem. 437 ex-vaglia off.
Eccl. 81 vaglia staccato.
Oro 20 68, 70.



Gerbino (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *Le miserie d' monssù Travet.*

Rossini (ore 8) — Opera: *Ernani.*

Balbo — *Riposo.*

D'Angennes (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *La giandujeide dell'èra antica.* — *La belle Hélène.*

SEME BACHI

Originario di Jokohama

(Giappone)

via Doragrossa, 6, terreno.

1246

Terreno da vendere

anche con mora, in via Nizza, attiguo al *Giulio Mosso*, traversato da un fosso d'acqua. — Per le condizioni dirigersi alla Birraria Corso Piazza d'Armi, N. 15, Torino. 1207

Da rimettere al presente

Trattoria in Torino, sita in una delle migliori posizioni, recapito alla cantina del *Vascello d'Oro*, via D'Angennes, Torino. 1188

Occasione per Fumatori

Pipe e Portasigari garantiti vera schiuma

a grande ribasso e forme diverse.

Piazza Castello, dirimpetto al N. 26, nel baraccone di **G. Franchino,** *avanti a Le Lieure, fotografo.* 131

SEME BACHI

La ditta ***SICCARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale semente è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita e per il prodotto dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle vie Borgonuovo e Carlo Alberto. 1267

Da vendere

Villeggiatura signorile sui colli di Torino, con rustico, scuderia, rimessa, cappella, giardino e beni, di ettari 12 circa (giornate 30), in amena posizione, con strada carrozzabile, di un valore di L. 60,000 circa.

Recapito al signor notaio cavaliere BONACOSSA, via Sant'Agostino, 1, Torino. 1210

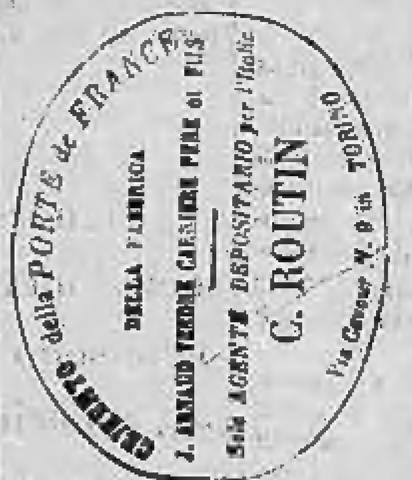
GUANO VERO DEL PERÙ

presso li spedizionieri

L. fratelli e G. MUSSINO

Via Provvidenza, 13, Torino.

702



AVVISO D'ASTA

Essendosi nel giorno 31 marzo stata deliberata la concessione delle opere per la restaurazione ed ampliazione della Chiesa Parrocchiale del Lingotto col ribasso di L. 21 50 per ogni cento, si avverte che il termine utile per la diminuzione del ventesimo scade col mezzogiorno del 15 corrente aprile.

L'offerta per diminuzione di ventesimo si farà in Torino nell'ufficio del notaio Ristis, via Bertola, N. 40, ove sono visibili tutti li documenti in proposito.

1275 *La Commissione.*

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE

DU **BARRY** E **COMP.** DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA VITTORIA D'INGHILTERRA

Gli **SCHELETRI** del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin dei suoi *ventotto* compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte *puro* e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE** Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimenta meglio che 10 kil. di cioccolatte puro, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questo. Cioccolatte in **POLVERE** per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715). Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DI MONTLUIS.

(Cura n. 69,818) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili pruriti che ella provava. Inviatemene ancora 30 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PEDRO DE LA HITOLES, Vice-Consolato di Francia.

(Certificato n. 69,214) *Château d'Allons (Lot-et-Garonne)* 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LACAN Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare **12** tazze L. **2 50 — 24** tazze L. **4 50 — 48** tazze L. **8.**

Barry du Barry e C., *Torino, via Provvidenza,* 34 *e via Oporto,* 2.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Allosatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigardo, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Capurri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Forcelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pisdoni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Cora — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Gerbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Parchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Aloviscetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forètiò — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Rosato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI BIELLA

AVVISO D'ASTA

*per la vendita dei beni pervenuti al **Demanio** per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848*

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 8 prossimo venturo aprile, nell'Ufficio di Sottoprefettura, alla presenza del sig. Sottoprefetto, coll'intervento del sig. Ricevitore del registro, si procederà ai pubblici incanti, per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti:

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispond.	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	SUPERFICIE IN — MISURA LEGALE — Ettari	Are	Cent.	ANTICA MISURA LOCALE — Gior.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	AVVERTENZE
1	1711	Verrone	Chiesa Parrocch. di San Lorenzo	Campo avidato, regione Bussolera; campo e pascolo, reg. Guazzina; Prato, regione Bassella; bosco, regione Bussolera; campo e pascolo, regione Garonasso; campo avidato, regione Tosa; campo e prato, regione Tremo; campo aperto, regione Stretta; prato e bosco, regione Candelero, il tutto della complessiva superficie	8	31	59	8	43	»	1500 »	150 »	L'offerta non potrà essere inferiore alle L. 10. Sarà bene che i concorrenti all'Asta facciano il deposito del decimo almeno un giorno prima dello incanto, allo scopo di non incagliare l'Ufficio del registro per il rilascio delle relative quitanze. (*) La vendita di questo Lotto è fatta a rischio e pericolo di Levis Giovanni fu Lorenzo, dimorante in Vandorno (Biella), non avendo il medesimo ottemperato al disposto dell'art. 13 della legge 15 agosto 1867, N. 3848, dopo essere riuscito acquisitore nell'incanto del 7 dicembre 1868 del lotto stesso.
2	254 256	Mottalciata	Cappellania di Santa Maria	Bosco alla Chiossura, al N. 3311, e campo al Gabbione, al N. 595	»	46	93	1	21	»	45 »	4 50	
3	1074	Biella	Chiesa Parrocch. di S. Giacomo	Campo avidato, in mappa al N. 606, regione Riva	»	20	23	»	53	»	225 »	22 50	
4	469	Candelo	Oratorio S. Giacomo e Grato	Bosco in Candelo, regione Vagliogna, in mappa al N. 880, sezione B.	»	31	78	»	90	»	25 »	2 50	
5	1673	Mongrando	Prebenda cann. di S. Domenico di Biella	Regione al Mas, campo aperto al N. 11704	»	02	41	»	06	»	51 30	5 13(*)	

Biella, 19 marzo 1869. Il Segretario agli Incanti BIGNAMI. 1146

ESTRATTO DI BANDO

per vendita di stabile all'asta pubblica.

Il notaio Cortese Domenico residente in Cigliano notifica che per delegazione del R. tribunale civile di Torino con decreto 15 dicembre ultimo, sull'instanza di Roggeri Giuseppe quale amministratore dell'eredità del commendatore Gioan Battista Cossato, nel giorno 12 aprile prossimo alle ore 11 antimeridiane, e nel suo studio, procederà alla vendita col metodo dell'incanto all'estinzione di candela vergine, d'una pezza prato caduta nella successione predetta, posta in territorio di Borgo d'Alè, nella regione Via di Liverno, di are 33, 95, sul prezzo di perizia del geometra Bertelli Giuseppe asseverata con giuramento nanti il sig. pretore di Cigliano, deputato a riceverlo col precitato decreto.

Le condizioni della vendita apparenti dal relativo bando sono visibili presso il sottoscritto.

Cigliano, 17 marzo 1869.

1132 Cortese Domenico not. del.

1301 CITAZIONE

Sull'instanza del sig. Galoppo Secondo proprietario residente in questa città, con atto in data d'oggi dello usciere Gardois Michele della pretura di Moncenisio, citavasi li sigg. Dellac Gioanna ed Isidoro coniugi Vielard, a comparire dinnanzi la detta regia pretura per l'udienza del 6 corrente aprile, per ivi veder autorizzarsi lo instante a ritirare il deposito di lire cento che essi averano fatto presso la cancelleria della detta pretura con verbale 28 ottobre 1867, per ottenere sospesa la vendita dei mobili in loro odio sequestrati sotto la data 19 dicembre 1866.

Questa citazione venne fatta a termini dell'art. 141 cod. di proc. civ.

Torino, 2 aprile 1869.

Giusta sost. Vayra p. c.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Il vice-cancelliere infrascritto notifica, che stante la rinunzia fattasi dalli eredi legittimi alla successione del Giovanni Battista Barale fu Michele, resosi defunto senza testamento sulle fini di Cuneo, sull'instanza di Giovanna Riberi fu Chiaffredo, vedova di detto Barale Giovanni Battista, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 15 marzo 1869, fu deputato a curatore dell'eredità stessa il sig. Francesco Eugenio Beltrand causidico capo esercente in Cuneo, e tale nomina seguì con decreto di questo ufficio in data 26 marzo 1869.

Cuneo, 27 marzo 1869.

1269 Degioanni vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto del 10 marzo 1869, ricevuto dal cancelliere della pretura di Dora in Torino, Maddalena Pezzatti, vedova di Giovanni Battista Pagliero, fabbro-ferraio, per sè e pei minori suoi figli Giuseppe, Michele, Francesco, Teresa, Orsola e Maddalena Pagliero del fu Giovanni Battista, dichiarò di accettare non altrimenti che col beneficio dell'inventario l'eredità intestata del suddetto loro rispettivo marito e padre, deceduto in Torino il 13 stesso mese.

1270 Remigio canc.

1279 CITAZIONE

Con atto del 26 corrente fu dal sottoscritto, ad instanza di Giuseppe e Cipriano fratelli Gaietti, citato innanzi al tribunale civile di Varallo Luigi Gaietti impiegato alla ferrovia del Cantone di Vaud in Svizzera, unitamente a Gaietti Rosalia col marito Carlo Zenone, Luigia col marito Francesco Frascotti e Carolina nubile, per promovere la divisione dell'eredità della fu Caterina Sesone vedova Gaietti, previa resa di conto per parte di chi ha finora amministrato tale eredità.

Varallo, 27 marzo 1869.

Giuseppe Ant. Frascotti usc.

1293 INSTANZA

per nomina di perito

Li sigg. Margherita, Domenico ed Angiola fratello e sorella Bazzone residenti in Biella, ricorsero al signor presidente del tribunale di Pallanza, per la nomina di un perito per gli effetti dell'art. 663 e 664 del cod. di proc. civ., in odio di Stefano Righetti d'Intra per la perizia del seguente stabile posto in Intra.

Sedime di casa posto in Intra nel Cantone di Prò, regione alle Stalle, composto di cantina sotterranea, cucina a piano terra, sei camere superiori.

Pallanza, 1° aprile 1869.

Croppi sost. Bertarelli.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del signor Giacomo Biancotti residente in Torino rappresentato dal procuratore sottoscritto, il tribunale civile di Torino con sentenza di ottobre 1868 (registrata il 28 stesso mese, al N. 4312), confermata in appello con quella 22 dicembre 1868 (registrata il 30, al N. 5310), stata debitamente notificata e poscia annotata il 9 gennaio 1869, in margine del precetto 16 luglio 1867, autorizzò la vendita per via di subasta dello stabile infradescritto al prezzo d'estimo datovi dal sig. ingegnere Antonio Debernardi di L. 36,002 50, dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, nominando il sig. avv. Giuseppe Masino a giudice istruttore, ed ordinò ai creditori iscritti di presentare le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi presso la cancelleria del tribunale civile di Torino entro il termine di giorni 30.

Col successivo decreto poi dell'ill.mo sig. presidente di quel tribunale per l'incanto di detto ed infrascritto stabile fu fissata l'udienza del 19 aprile or prossimo.

Descrizione dello stabile.

Corpo di casa a varii piani, posta nel concentrico di Torino, sezione Monviso, via Santa Teresa, porta N. 14 già num. 12, distinta colli numeri 72, 75, 76, 77, 78, 79, e con parte dei nn. 71, 80, 81 ed 82, nel piano 4°, dell'isola 20, intitolata Sant'Eusebio, coerenti a giorno la via Santa Teresa, a notte li fratelli Rosazza, a levante il cav. Giuseppe Sella, a ponente gli eredi Marone e Raviglio.

Questa casa fu imposta di tributo prediale per l'anno 1866 di L. 597 18.

Per i patti e condizioni rivolgersi al procuratore sottoscritto, via Mercanti, N. 19.

994 Giolitti p. c.

1287 NEL FALLIMENTO

di Giuseppe Belard già commissionario, e domiciliato a Torino, via dell'Ospedale, N. 10, casa Pomba.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor avv. Eugenio Peccardi alli 14 d'aprile prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 31 marzo 1869.

Avv. Mastarola vice-canc.

1284 NOTIFICANZA

Con atto 29 corrente mese dell'usciere Trona addetto al tribunale civile di questa città, ad instanza del sig. Gaetano Bertola, quivi residente, venne notificato alla signora Luigia Revelli, già residente a Cassino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'ordinanza dell'ill.mo signor presidente del tribunale predetto, in data 10 andante mese, con la quale venne fissata l'udienza del 21 maggio p. v. per l'incanto dello stabile descritto nella sentenza 29 dicembre del 1868.

Torino, 31 marzo 1869.

Badino sost. Gurgo.

Avviso

L'incanto di stabili situati in Torino, nel territorio della stessa città, ed in quelli di Cavaglià, Tronzano e Santhià che doveva farsi il 8 corrente nello studio del sottoscritto non ha più luogo.

Torino, 3 aprile 1869.

1327 G. Cassinis not. coll.

1304 CITAZIONE

Con atto 1° aprile corrente, dell'usciere Michele Gardois, addetto alla pretura di Torino, sezione Moncenisio, venne, ad instanza del cav. Francesco De Goyzueta dei marchesi di Toverena, residente in Firenze, con domicilio eletto in Torino presso il procuratore capo commendatore Gian Giacomo Migliassi, notificato, a norma dell'art. 141 del cod. di proc. civ., al sig. Andrea Bossi, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il verbale di pignoramento in di lui odio seguito il 17 marzo p. p., a mani dell'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, sulle somme che possa questa ritenere di spettanza del medesimo, con citazione allo stesso Bossi per comparire avanti la pretura suddetta all'udienza del 10 del corrente mese di aprile, ore 8 antimeridiane, per ivi assistere, ove il voglia, alla dichiarazione che sarà per emettere l'Amministrazione suddetta, ed agli atti ulteriori.

Torino, 2 aprile 1869.

Piacenza sost. Migliassi.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Instante il sig. Gio. Battista Amprimo fu Gioanni, residente in Bussoleno, il quale in virtù di mandato speciale 28 febbraio ultimo scorso, autentico Rivetti, costituì in suo procuratore il causidico capo esercente in Susa Michele Buffa, presso cui elesse domicilio, ad oggetto di rendere libero dai privilegi e dalle ipoteche inscritti ed anteriormente alla trascrizione del suo titolo, il corpo di fabbrica ad uso di panatteria sito in Bussoleno, nel Cantone di Porta di Francia, di cui si rese acquisitore per il prezzo di L. 4100 dalla Rosalia Montegrandi vedova di Gio. Belmondo, quale amministratrice legale dei suoi figli minori Battista ed Adelaide Belmondo, residente in Susa, con instrumento 3 agosto 1858 rogato Rivetti (registrato a Susa il 20 stesso mese al n. 1902 col diritto di L. 121, sottoscritto Blais ricevitore), dopo aver ottenuto dal signor presidente del tribunale civile di Susa decreto in data 20 corrente mese, col quale si dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo suddetto ed interessi relativi dal giorno dell'acquisto, si nominò a giudice commesso il signor avvocato Patrizio Cinchino, si stabilì il termine di giorni 30 per far seguire le notificanze ed inserzioni richieste dagli art. 2043 e 2044 del codice civile, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del prefato tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni 40 dalla notificazione del decreto stesso, del ricorso e dello stato in tre colonne, e si destinò per le occorrenti notificazioni l'usciere presso lo stesso tribunale Giuseppe Rabagliati, fece dal medesimo il giorno 25 andante mese notificare ai creditori inscritti copia del predetto ricorso, pedissequo decreto e stato in tre colonne, non che ch'egli è disposto a pagare il prezzo del suo acquisto nella somma portata dal detto atto d'acquisto e relativi interessi dalla data dello stesso atto, a chi e come verrà dal tribunale sullodato ordinato, predotte le spese di graduazione.

Susa, 29 marzo 1869.

1245 Forneris sost. Buffa p. c.

1263 NOTIFICANZA

di pignoramento.

Con atti 17 e 29 spirante degli uscieri Sapetti e Gardois, addetti alle preture Po e Moncenisio, venne, a richiesta della ditta Carlo Antonio Ratti, corrente in questa città, notificato al sig. Albino Lefèvre, residente a Bar-le-Duc (Francia) il verbale di pignoramento proceduto si in odio del medesimo in data 1° stesso mese dall'usciere Taglione.

Torino, 31 marzo 1869.

Avv. Cabiati sost. Rivetti p. c.

1280 NOTIFICATION

Ensuite de recours adressé par la dame Gerbola Caroline de feu Joseph, assistée et autorisée de son mari Marotto Dominique, tous deux domiciliés à la ville d'Aoste, lesquels ont constitué pour leur procureur, comme par mandat spécial du 18 février 1869 Carlon notaire, le procureur chef exerçant près le royal tribunal civil et correctionnel de l'arrondissement d'Aoste, Millet Antoine Joseph domicilié à la ville d'Aoste, rue Prétorienne, n. 6, maison propre en la personne, demeure et étude duquel élection de domicile est faite, à l'effet de purger l'immeuble acquis par acte du 12 mars 1868, Carlon notaire, enregistré le 13 même mois au reg. 19, n. 745, Bottini insinuateur à Aoste, transcrit au bureau des hypothèques d'Aoste le 16 même mois, reg. 13, n. 877 d'ordre, et reg. 51, art. 352, vol. 13 des titres, Somini conservateur, pour le prix de 2730 livres qu'elle offre de payer avec ses intérêts dès la date dudit acte, Mr le président dudit tribunal Maurice Coster déclare ouverte l'instance d'ordre, déléguant, pour y procéder, Mr le juge Cuttica, fixe le terme de 25 jours pour faire les notifications et l'insertion requises par les articles 2043, 2045 du code civil, ordonne aux créanciers de déposer à la chancellerie de ce tribunal leurs demandes de collocation motivées et corroborées des documents justificatifs dans le terme de quarante jours dès la notification.

Aoste, le 29 mars 1869.

Signés: Coster président.

Beauregard greffier.

Le 31 mars 1869.

Millet p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

a mente dell'art. 141 *cod. proc. civ.*

Bottero Catterina di Giacomo moglie di Giuseppe Rossi, residente in Mondovì, volendo ottenere dal tribunale civile di Mondovì l'autorizzazione per vendere uno stabile, ricorse a detto tribunale, perchè provia citazione di detto suo marito, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti lo stesso tribunale per esporre li motivi del suo rifiuto, vengale accordata tale autorizzazione, ed il presidente di detto tribunale con suo decreto 25 marzo finiente, stabilì il giorno 7 prossimo venturo luglio, ore 11 antimeridiane, per la comparizione di detto Giuseppe Rossi avanti lo stesso tribunale ed in camera di Consiglio nel locale dello stesso tribunale dipendente dalla già casa della Missione in Mondovì, Piazza Maggiore, per l'effetto instato.

Tali ricorso, decreto ed atto di notificanza e di citazione furono da me usciere sottoscritto notificati a detto Giuseppe Rossi oggi stesso a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile, con contemporanea citazione pel comparire alla come sovra fissata udienza.

Mondovì, 30 marzo 1869.

7129 Garitta Michele usc.

1302 CITAZIONE

Con atto 31 marzo 1869 dell'usciere Oddone, il sig. Magnino Bernardo di Cuorgnè, citava il sig. Bugni Giovanni Battista fu Antonio, già dimorante in Cuorgnè, ed ora di domicilio, dimora e residenza sconosciuti, a comparire in via formale fra il termine di 25 giorni avanti il tribunale civile d'Ivrea, facienti funzioni di tribunale di commercio, per ivi vedersi condannare al pagamento della capitale somma di L. 1386 57 ed inte essi accertandi, sotto pena dell'arresto personale con sentenza esecutoria senza cauzione, in dipendenza di assesto conto fra loro seguito il 1° gennaio 1865; della sentenza 16 maggio 1866 del pretore di Cuorgnè, e di somministranze di merci.

Giuseppe Realis caus. capo.

Torino, Tip. G. Favale e C.